

## ***LO SAI CHE PUOI VOTARE CON IL PORTAFOGLIO?***

In una affollata Aula Magna del Palazzo della Cultura, a Catania, si è svolta nella mattinata di **Sabato 10 Dicembre 2022**, la **lezione introduttiva al Seminario di formazione all'impegno sociale e politico**, organizzato dal gruppo promotore del documento "Non possiamo tacere". **Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania**, ha introdotto l'incontro, richiamando il percorso realizzato, sin dalla scorsa estate, in vista delle elezioni politiche e regionali del 25 settembre, da un gruppo di laici cattolici che, oltre a redigere il documento sopra citato, ha continuato nell'impegno di sensibilizzare i cittadini al valore della cittadinanza attiva, senza restare alla finestra a guardare. **Il Dr. Claudio Sammartino, già prefetto della Repubblica, coordinatore del Seminario**, ne ha illustrato l'impostazione (in gran parte online e in parte in presenza, soprattutto per il confronto con le esperienze di "buone pratiche"), e ha presentato gli argomenti e i nomi dei relatori. Il prof. **Leonardo Becchetti, Ordinario di economia politica all'Università di Roma Tor Vergata**, ha trattato ampiamente l'argomento "**Le povertà e le periferie. Prospettive di sviluppo per il Sud e per il Paese**", dialogando con il giornalista **dr. Giuseppe Di Fazio**, che ha moderato l'incontro.

**1. Io voto con il portafoglio.** Tra i vari punti toccati dal prof. Becchetti e che convergevano a destare in tutti il senso della responsabilità e della partecipazione attiva alla vita della comunità politica, mi sembra importante sottolineare un aspetto, quasi del tutto sconosciuto, che il relatore, insieme ad altri esponenti dell'economia civile, chiama "**il voto con il portafoglio**". Di cosa si tratta? Con questa espressione si vuole sottolineare **la valenza politica e l'importanza simbolica del consumo**. Infatti, la scelta dei prodotti da parte del consumatore-cittadino deve essere determinata non solo dalla convenienza e, quindi, dal rapporto qualità-prezzo, ma anche dal comportamento sociale dell'impresa, come accade, ad esempio, con il commercio dei prodotti equo-solidali. Pertanto, occorre osservare con Becchetti che "**il vero potere dell'economia di mercato non è, come si crede, nelle mani delle imprese di dimensioni maggiori, ma dei cittadini consumatori che lo esercitano attraverso il voto con il portafoglio dei consumi quotidiani**". E se questo potere non vuol restare polverizzato e, quindi, ininfluente, è necessario che i singoli si comincino ad organizzare, in quanto anche "le scelte di piccoli gruppi di consumatori possono incidere e diventare molto influenti in quanto esprimono una potenziale quota di mercato [...]". Si tratta, in definitiva, di **educare la coscienza delle persone a praticare il valore della "responsabilità sociale"**. Come nota Becchetti: "Al di là degli inevitabili limiti e della perfettibilità delle singole iniziative specifiche, il fenomeno della responsabilità sociale rappresenta **un passo avanti in termini di partecipazione dal basso e di democrazia economica**". In definitiva, anche con questo stile di consumo può iniziare un cambiamento dal basso, attuando forme di *democrazia partecipativa*. E allora, anziché essere posti soltanto davanti al binomio *Stato-mercato*, occorre cominciare a pensare a un trinomio: *Stato-mercato-società civile*.

**2. La Dottrina sociale della Chiesa per una economia solidale.** Mi sembra importante osservare che questa problematica era già stata segnalata nella *Centesimus annus* da Giovanni Paolo II, per il quale era necessario un sistema a tre soggetti: il *mercato*, lo *Stato* e la *società civile*, individuando in quest'ultima l'ambito più proprio di un'*economia della gratuità* e della fraternità. Da parte sua, anche **Benedetto XVI** ritorna su questa tematica: "la vita economica deve essere compresa come una realtà a più dimensioni: in tutte, in diversa misura e con modalità specifiche, deve essere presente l'aspetto della reciprocità fraterna". Questo *valore della gratuità*, che deve innervare l'attività economica, si rende ancor più necessario nell'epoca della globalizzazione, perché "**dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori**". E infatti, "La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, quindi non può essere delegata solo allo Stato". E il pontefice mostra le ripercussioni positive, che

tale impostazione economica ha anche sul piano politico, in quanto favorisce “**una forma concreta e profonda di democrazia economica**” (*Caritas in veritate*, n 38).

Da alcuni anni a questa parte, si cominciano a registrare, nel mondo, movimenti di opinioni, gruppi, associazioni, o anche posizioni di singoli studiosi, filosofi, sociologi, che si muovono in questa direzione, sottolineando l'esigenza di un'economia etica e di un mercato che abbia un'impronta umanistica. Per Benedetto XVI, è urgente “mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili* il *principio di gratuità e la logica del dono* come espressione della fraternità possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica*” (*Caritas in veritate*, n 36). La proposta di Benedetto XVI fu giudicata negli ambienti di Wall Street “astrusa” e accolta con freddezza, mentre da più parti fu salutata come “l'enciclica sociale del Terzo Millennio”.

Vorrei concludere queste riflessioni con le parole di **Mons. Mario Toso** (che abbiamo avuto il piacere di avere come relatore alla nostra XVI Giornata Sociale Diocesana, il 6 Novembre scorso): “al pari di S. Agostino, che alla caduta dell'impero romano d'Occidente proponeva di costruire un **nuovo ordine sociale e civile sui pilastri della carità e della verità**, all'inizio di un nuovo millennio, in contesto di globalizzazione e di profonda crisi antropologico-culturale, **Benedetto XVI sollecita la Chiesa, le religioni e gli uomini di buona volontà** a pensare e a organizzare un ordine mondiale, conforme al bene comune della famiglia umana, sugli stessi cardini” (in *La società*, 6, 2009).

Don Piero Sapienza  
Direttore Ufficio Problemi Sociali e Lavoro